



## In evidenza

- Il digitale in Archivio quale strumento per una programmazione laboratoriale efficace.
- La ricerca storico-didattica attraverso il laboratorio conduce il discente ad operare con le fonti per sperimentare processi di ricostruzione del passato.
- Formare cittadini alla pratica della memoria aiuta ad affrontare consapevolmente il futuro nella sua complessità.

## Andare in archivio

### ***Luogo formativo di dialogo che una civiltà lascia in eredità alle future***

Marcella Cellurale [marcella.cellurale@iprase.tn.it](mailto:marcella.cellurale@iprase.tn.it)

“Il

libro elettronico non segnerà affatto la scomparsa del libro cartaceo ma al contrario ne sancirà la salvezza”<sup>1</sup> sostiene lo storico Robert Darnton, professore e direttore della biblioteca universitaria di Harvard, a proposito dell'utilizzo del digitale quale fonte trasmissiva di saperi.

Raccogliendo la sfida che apre a riflessioni su un tema molto complesso, preme, alla luce della formazione che IPRASE ha condotto presso l'Archivio Provinciale di Trento e l'Archivio Comunale di Rovereto, tratteggiare sinteticamente il rapporto tra didattica della storia, ricerca d'archivio e ICT (Information and Communications Technology).

Dalle esperienze registrate e dalle risultanze di sistema, l'utilizzo dell'Archivio non si traduce sempre e nell'immediato in azioni formative ed in materiali fruibili dalle scuole. Ciò è dovuto ad alcune difficoltà oggettive connesse alle caratteristiche delle fonti archivistiche stesse, che, se indagate al di fuori degli ambiti di ricerca specialistica richiedono un grande sforzo di individuazione, analisi ed interpretazione di documenti.

<sup>1</sup> La citazione è tratta dal libro di N. Bottani, *Requiem per la scuola*, il Mulino 2013, p.35 e ss.

Rendere accessibile un Archivio ad un pubblico di non specialisti richiede ingenti investimenti di risorse.

In ambito locale, analizzando l'offerta formativa degli Archivi che vi operano, se si evince una grande dinamicità di proposte rivolte alle scuole, talvolta le stesse non risultano sempre sistematiche ed efficaci per un'azione didattica.

Sotto tale profilo si innestano infatti, in taluni casi, problematichità legate o al mancato investimento di risorse o a progettualità non sempre fruibili dai diversi soggetti coinvolti (docenti e discenti).

I siti delle Istituzioni archivistiche riportano a materiali di grande qualità sotto il profilo didattico, ma non sempre se ne conoscono gli accessi, se ne sfruttano le potenzialità e/o se ne può fruire in modo coerente con le metodologie didattiche adottate.

Se risulta importante interrogarsi su ciò che ha impedito lo sviluppo del potenziale in essere, seppur in un'epoca di elevate competenze tecnologiche, risulta prioritario definire il ruolo formativo degli Archivi in relazione a tutti i possibili utenti.

Come leggiamo nelle pagine di Roberto Moro *"l'utilizzo delle fonti d'Archivio è indispensabile se vogliamo educare ad un patto sociale ed alla formazione di una comunità democratica"*<sup>2</sup>.

Per centrare l'obiettivo in tal senso occorre investire su un capitale umano preparato, propositivo e aperto alle innovazioni. Per questo sarebbe importante concentrare uno sforzo specifico nella formazione dei docenti e al contempo elevare le competenze connesse; altrettanto investire nella multimedialità, che potrebbe favorire i processi di acquisizione di competenze, anziché creare difficoltà come paradossalmente accade oggi (come si evince da sperimentazioni fatte in archivio).

Il digitale in Archivio richiede risorse formate ad hoc e continui investimenti. Portali, fonti digitalizzate e laboratori virtuali devono essere governati e il fatto che il fruitore non sempre possieda competenze digitali sufficienti, fa emergere il divario tra i diversi attori di sistema.

Se dal lato dei docenti l'approccio alle tecnologie non è di dominio comune, dal lato del discente il digitale fa vivere una diversa percezione del tempo. *"I giovani cresciuti nell'era digitale, sembrano aver acquisito una nuova e peculiare percezione del tempo e dello spazio per cui faticano a collocarsi nella giusta dimensione progettuale"*<sup>3</sup> connessa al fare storia.

---

<sup>2</sup> R. Moro, Tempo, memoria, linguaggio. Riflessioni patafisiche tra Grande scienza e piccola Storia, in Storia, Storici, Identità, Edizioni www.lastoria.org

<sup>3</sup> C. Giunta, *L'assedio del presente: sulla rivoluzione culturale in corso*, il Mulino 2008.

Come fare quindi ad attribuire al sistema scuola la centralità sua propria, al cospetto del digitale che, se non finalizzato, ne attenua la dimensione storica?

Per orientare gli studenti a leggere il presente e proiettarsi efficacemente nel futuro risulta necessario il ricorso al sapere storico attraverso il recupero della memoria e delle diverse fonti (scritte, iconografiche, materiali, orali).

Formare cittadini attenti a praticare la memoria quale esercizio di analisi del passato, per affrontare consapevolmente il futuro nella sua complessità, è un esercizio imprescindibile che non può non partire dalla lettura e dall'utilizzo delle testimonianze ritrovate.

Conferma ci è data dalla narrazione autobiografica di Donald Sassoon, che citando gli studi condotti su "L'Apologie pour l'histoire" e "Les rois thaumaturges" di Marc Bloch, ci riporta che *"centrale in questi studi è il concetto di memoria collettiva. In una società dove la maggior parte delle persone non sanno scrivere e dove poco è scritto, la memoria collettiva è ancora più importante che in epoche successive, non perché la gente ricordi di più, ma perché un evento incidentale, se ripetuto più volte sembra essere esistito da lungo tempo"*. E sempre Sassoon, ricordando i tempi liceali, quando un suo illuminato professore di storia promise di dare dieci a chi avesse letto per intero "La société féodale" di Bloch, oggi sapientemente ci riporta che da quel testo si ricava una lezione fondamentale: *"non è sufficiente raccogliere il materiale e metterlo in ordine, occorre interrogarlo, costringerlo a rivelare quello che non si vede, scovare quello che c'è sotto. Insomma lo scetticismo come vera arma dello storico, lezione che vale più di un buon voto"*.<sup>4</sup>

Per condurre i diversi attori del fare storia in tale direzione, risulta dunque importante implementare tutte le iniziative già messe in campo e trasformare le progettualità occasionali in offerte sistematiche, aprire sempre più gli Archivi, farli conoscere e non lasciare che siano solo per studiosi e ricercatori.

In quest'ottica, istituzionalizzare il Laboratorio didattico quale spazio di innovazione, sperimentazione e creatività porterebbe allo sviluppo di più solide competenze interdisciplinari, utili a sostenere processi conoscitivi e di rilevanza per le generazioni future.

E, per *Laboratorio*, intendiamo un approccio, un atteggiamento del docente, l'applicazione di una logica che mira allo sviluppo attivo delle competenze del discente, allo sviluppo cognitivo efficace basato su pratiche sperimentali interattive, in cui l'alunno sia il

---

<sup>4</sup> D.Sassoon, La storia nelle scienze sociali, in "il Sole24Ore", 1 giugno 2014.

vero artefice dello sviluppo del proprio sapere. Ancora, diffondere la buona pratica dell'operare in rete per la divulgazione delle sperimentazioni messe in atto, permetterebbe il superamento della frammentarietà delle esperienze e favorirebbe la crescita professionale. Così la storia recupererebbe il suo ruolo: far crescere cittadini consapevoli, rispettosi dei valori che la stessa veicola e che vengono richiamati dalle Istituzioni europee e nazionali impegnate in tale ambito. Per condurre a buon fine le migliori intenzioni, rimanendo in ambito didattico<sup>5</sup>, servono idee e persone di qualità, sensibili a predisporre una programmazione dedicata, piene di determinazione nella messa in campo e aggiornate su come veicolare con successo competenze nel fare ricerca storica. Se vogliamo che il fare storia trasmetta saperi partendo dalla memoria documentata e conservata, occorre tener sempre presente l'impegnativa analisi sia contenutistica sia metodologica ad essa connessa. Sulla base di tali premesse, la progettazione dovrà porsi chiari ed efficaci obiettivi. A tale riguardo Maria Guercio, docente di Archivistica presso l'Università di Roma, sottolinea che *"la ricerca sui documenti (fonti) favorisce una comprensione creativa e partecipata della propria storia, aiuta a rispondere con maggior concretezza alle difficili sfide dei nostri anni, soprattutto consente di superare quello straniamento, quel senso di inconsistenza e perdita di orizzonti ben evidenziate dalle efficaci riflessioni sul rapporto tra archivi ed etica della memoria nella società di oggi che molti studiosi del nostro tempo oggi sottolineano"*.<sup>6</sup> Tra questi, sempre Roberto Moro ci ricorda che il fare storia è *"un mondo sempre nuovo nel quale nulla sembra essere conseguenza del passato e tutto si presenta come una compresenza del futuro. Nel presente non solo produciamo più conoscenze di quante se ne possano individualmente acquisire e gestire, ma produciamo più eventi di quanti se ne possano indagare e narrare. Per effetto delle nuove potenzialità dei linguaggi comunicativi stiamo realizzando innumerevoli galassie di eventi che si espandono, scompaiono all'orizzonte delle memoria e*

---

<sup>5</sup> In questa sede non trattiamo alcuni altri aspetti connessi all'analisi storica ma è importante segnalare che in *"Identità e differenza"* Heidegger ci ricorda che *"vi è disagio a praticare la Storia, a comunicarla e soprattutto a guidare chi la pratica; e si tratta soprattutto di non nasconderci il fatto che, al di là delle procedure e metodologie consolidate di scomposizione, ricomposizione e narrazione del tempo, l'universo che si offre all'osservazione dello storico appare confuso, incerto e misterioso sino a svelare un "lontano abbandono dell'essere"*.

<sup>6</sup> M. Guercio, *Certezza documentaria e memoria digitale: una riflessione sul futuro della funzione archivistica* in "Archivi e computers" n 1, 2006.

*forse sfuggono, nella loro istantaneità, ad ogni possibile archiviazione e interpretazione: gli eventi non sono più "storici", i fatti non fanno più Storia. O, se si preferisce, la Storia non è più storia, ma un universo di ambienti virtuali nei quali si ospitano e prendono vita infiniti racconti possibili".*

Per questo se si vuole sensibilizzare i ragazzi alla ricerca ed al sapere storico nel rispetto della loro centralità, ne discende che solo l'operare con le fonti diviene lo strumento con cui veicolare memoria.

E in questo il digitale può rappresentare un valido supporto, pur sempre affiancato dalle competenze chiave per una programmazione laboratoriale efficace.

Per proseguire in questa direzione è auspicabile il mantenimento di un'alta soglia di attenzione sia in ambito istituzionale sia di vera e propria azione progettuale.

Se dal punto di vista della proposte d'Archivio il nostro Paese può vantare diffuse e brillanti sperimentazioni e una copiosa letteratura, dall'altro si presenta talvolta poco attento alla finalizzazione degli obiettivi.

Occorre allora mettere in campo tutti gli attori, Enti pubblici e privati, Archivi, Istituzioni formative, docenti, studenti, cittadini per promuovere un completo recupero della memoria e l'utilizzo consapevole del patrimonio archivistico da parte di tutti, puntare sugli aspetti comunicativi attraverso l'organizzazione di eventi, la costruzione di itinerari didattici, la promozione di borse di ricerca mirate a sostenere lo studio della storia locale, la catalogazione delle fonti "abbandonate", il coinvolgimento delle scuole del territorio in progettualità condivise, la progettazione di *Laboratori* con l'intervento di ricercatori e studiosi locali, l'organizzazione di tirocini e la promozione di didattica orientativa, la realizzazione di pubblicazioni, in sostanza lo sviluppo ancora prima che di competenze specialistiche, di quelle che tutti dovremmo possedere, e attengono alla cittadinanza attiva.

Come ci ricorda Umberto Margiotta in "La didattica laboratoriale", *"si tratta di un lavoro complesso che ridisegna competenze e conoscenze degli insegnanti, stili di lavoro, sistemi di valutazione, ed è evidente che non ci si può aspettare che una simile trasformazione si verifichi a tempi brevi o che la pratica di laboratorio debba diventare l'unica modalità di approccio alla disciplina; tuttavia può essere utile [...] sperimentare per rispondere all'esigenza di innovazione che la crescente disaffezione degli studenti verso la disciplina mette in primo piano come manifestazione di bisogni formativi inconsapevoli e come problema da risolvere".*<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> U. Margiotta, *La didattica laboratoriale*, Erickson, 2013, p. 85 e ss.

Proviamoci, agendo nel rispetto dell'etica della verità e della critica storica e filologica, abbandonando strumentalizzazioni e permettendo alle Istituzioni scolastiche di lavorare non più in solitudine, ma in rete: facciamo sì che finalmente l'ANDARE IN ARCHIVIO costituisca il luogo del dialogo tra le generazioni sulla civiltà che ciascuna di esse custodisce e rinnova per il tempo del suo esistere e poi affida alla successiva perché faccia altrettanto.

### **Laboratori messi in campo**

I percorsi didattici a gruppo ristretto, attivati nell'anno scolastico 2013/2014, sono nati dall'idea che IPRASE ha elaborato con l'Archivio provinciale di Trento, l'Archivio Comunale di Rovereto, la Magnifica Comunità di Fiemme e l'Archivio presso la Biblioteca di Lavarone - Folgaria, al fine di far interagire archivisti, studiosi di settore e docenti ed aprire un dialogo su come veicolare le competenze legate alla storia locale tenendo come riferimento le *"Linee guida ai Piani di Studio provinciali"*.

I materiali didattici proposti sono stati selezionati dagli studiosi di settore coinvolti, dopo un'attenta analisi dei saperi fondanti delineati nel passaggio dalla scuola secondaria di primo a quella di secondo grado in tale ambito.

Il tema su cui si è deciso di lavorare è stato quello della *Partecipazione democratica* e lo si è sviluppato attraverso *Laboratori* sulla Statutaria roveretana del 1425 e sulle Carte di regola in uso nelle comunità di villaggio trentine dal Medioevo alla fine del '700. La scelta del tema è partita dalla considerazione della valenza della storia locale e di come la stessa possa divenire luogo privilegiato di confronto.

Inoltre si è ritenuto importante trasferire ai docenti la conoscenza dell'Archivio come *"centro"* non solo di conservazione, catalogazione e documentazione ma del fare storia.

A questo si aggiungono altri obiettivi di specifica valenza didattica quali il leggere e analizzare fonti scritte e iconografiche, collegare documenti diversi, riflettere sul fatto che esistono fonti interpretative (glosse), problemi di identificazione cronologica per

ragionare sulla relazione che la fonte può determinare nel particolare contesto spazio-temporale in cui opera. Ordinate le informazioni, è stato possibile – anche grazie allo svolgimento di alcuni esercizi - avventurarsi nel come far esplorare ai ragazzi le fonti stesse.

Questa parte del laboratorio ha permesso l'approfondimento metodologico del fare storia. In particolare sono stati sperimentati esercizi (spendibili in classe) di osservazione, utili alla formulazione di ipotesi, partendo dall'analisi di specifiche fonti testuali per arrivare a declinare le possibili letture degli eventi storici attraverso le stesse.

Gli studiosi, insieme agli archivisti, hanno selezionato le fonti, messo a disposizione i materiali e i diversi sussidi utilizzabili con gli studenti. Hanno riflettuto con i docenti partecipanti sugli aspetti metodologici della ricerca storica e su come orientare lo studente ad analizzare il passato.

Ci si è soffermati sull'importanza di fare storia rivolgendosi alle fonti quali strumento, non esaustivo, ma comunque indispensabile per veicolare competenze. Le fonti chiedono infatti di essere interpretate, interrogate, contestualizzate, infine utilizzate per produrre altre informazioni e altre ricerche.

Nel contesto di questi *laboratori* è stato riservato tempo alla riflessione, su come interpellare le fonti archivistiche in funzione della loro struttura, della loro tipologia, del loro grado di autenticità, della qualità di informazioni che possono fornire, allargando il confronto ad altra documentazione.

Hanno fatto da sfondo in queste operazioni alcune sintesi storiografiche e richiami interpretativi utili per permettere l'analisi approfondita del patrimonio archivistico selezionato.

Ai laboratori di storia locale progettati con gli Archivi, due per ogni sede di tipo specialistico e un terzo metodologico, si sono aggiunte cinque ore FAD (Formazione a distanza) per elaborare una progettazione vera e propria. L'attività è stata realizzata dal Liceo Russell di Cles e dall'IC Pergine 2, grazie alla collaborazione di alcuni docenti afferenti all'asse storico sociale.

Gli archivisti hanno presentato ai corsisti il patrimonio conservato presso gli Archivi di competenza, hanno illustrato le modalità di accesso alla ricerca fonti e di progettazione condivisa di percorsi didattici pluridisciplinari, nonché le iniziative utili per avviare progettazioni didattiche mirate con le classi.

Sono state illustrate le pubblicazioni curate dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici; si sono poi forniti suggerimenti su come riuscire a disporre a vantaggio delle classi e su come accedere al materiale



Dopo aver conseguito nel 1989 la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli studi di Parma, Marcella Cellurale ha iniziato a svolgere attività libero professionale e contestualmente di docenza presso la Provincia autonoma di Trento. Ha partecipato a numerosi convegni e seminari di formazione per la realizzazione dei Quaderni del MIUR – Diritto ed Economia, L'insegnamento del Diritto e dell'Economia nella scuola liceale e curato aggiornamenti di testi scolastici.

Presso Iprase si occupa di formazione del personale docente e di supporto alla ricerca nell'ambito dell'orientamento scolastico.

digitale messo in rete.

A seguire si riporta il percorso utile per accedere alle fonti digitalizzate per una possibile fruibilità con le classi e il link ove consultare le pubblicazioni:

dal sito [www.provincia.tn.it](http://www.provincia.tn.it) cliccare :

Argomenti → Cultura e spettacolo

Portale Trentinocultura → [www.trentinocultura.net](http://www.trentinocultura.net)

Sezioni → Territorio Dizionario Toponomastico Trentino

- Catalogo
  - Catalogo dei beni culturali
  - Catalogo Bibliografico trentino
  - Inventario dei Fondi Archivistici →  
Pergamene on line, Progetto archivi Thun
  - Manoscritti musicali trentini
  - Personaggi e autori
  - Le banche dati

per consultare le pubblicazioni:

[http://www.trentinocultura.net/soggetti/pat/beni\\_libr\\_arch/beni\\_libr\\_arch\\_pubblicazioni\\_h.asp#1](http://www.trentinocultura.net/soggetti/pat/beni_libr_arch/beni_libr_arch_pubblicazioni_h.asp#1)

## Bibliografia

N. Bottani, *Requiem per la scuola*, Il Mulino, 2013, p. 35 e ss.

M. Guercio, *Certezza documentaria e memoria digitale: una riflessione sul futuro della funzione archivistica* in "Archivi e computers", n 1. 2006.

M. Heidegger, *Identità e differenza*, Adelphi, 2009.

U. Margiotta, *La didattica laboratoriale*, Erickson, 2013, p. 85 e ss.

R. Moro, *Tempo, memoria, linguaggio. Riflessioni patafisiche tra Grande scienza e piccola Storia* in Storia, Storici, Identità, Edizioni [www.lastoria.org](http://www.lastoria.org)

D. Sassoon, *La storia nelle scienze sociali*, in "il Sole24Ore", 1 giugno 2014.